

CARLA MOLLERO

## POPOLAZIONE ANZIANA E STRUTTURE ASSISTENZIALI IN PROVINCIA DI GENOVA

Impostare una ricerca sugli anziani<sup>1</sup> e su alcune strutture ad essi specificatamente destinate in Liguria, significa inoltrarsi

<sup>1</sup> Si intendono coloro che hanno più di 65 anni, in accordo con le statistiche e con le principali linee di studio in questo campo, pur essendo ben consapevoli che il concetto di "anziano" è oggi più che mai relativo. (A. GASPARINI, *Cambiamenti nella popolazione e linee di sviluppo della società anziana del futuro*, in ISIG, *Mutamento sociale e società anziana*, a cura di A. ARDIGÒ, E. F. BORGATTA e A. GASPARINI, Milano, Angeli, 1993, p. 23 e segg.) L'allungamento della vita media - connesso con le migliorate condizioni socio-economiche e igienico-sanitarie generali - e le soggettive capacità fisiche e intellettive di ogni individuo rendono infatti qualsiasi "soglia" puramente indicativa, e certamente il singolo dato anagrafico non corrisponde ad una tradizionale concezione di vecchiaia intesa come decadimento fisico e psichico, perdita dell'autosufficienza, ecc. Recenti indagini dell'ISTAT condotte su base nazionale hanno evidenziato come ad esempio più dell'80% degli individui tra i 60 e i 69 anni presi in esame sia perfettamente autonomo. Solo dagli 80 anni in avanti si verifica una consistente perdita del grado di autonomia: da quell'età in poi, infatti, quasi la metà degli anziani richiede un aiuto saltuario o continuo. (ISTAT, *Alcuni aspetti demografici e sociali degli anziani in Italia. Note e relazioni n. 2*, Roma, ISTAT, 1993, pp. 31-42) Anche riguardo alle percezioni soggettive del proprio stato di salute, un'altra indagine ha rivelato che più del 78% degli individui in età compresa tra i 65 e i 74 anni si sentiva in molto buone, buone o almeno discrete condizioni di salute. (ISTAT, *Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-91. Vol 8. La condizione degli anziani*, Roma, ISTAT, 1994, p. 114) Sembra quindi lecito affermare che, pur riferendosi nelle prossime pagine in linea di massima alla generica classe di età "65 anni e oltre", all'interno di questa classe molte problematiche relative alla istituzionalizzazione sono da riferirsi principalmente ai "grandi vecchi",

in un tema di grande importanza sociale e di estrema attualità. Qui infatti, secondo il Sistema Sanitario Regionale<sup>2</sup> alla fine del 1995 ben il 24,8% della popolazione totale (in termini assoluti, quasi 400.000 persone) aveva più di sessantacinque anni - a fronte di una media italiana di popolazione ultrassessantacinquenne pari al 16,4% all'inizio dello stesso anno<sup>3</sup> - e i tassi di natalità e di mortalità erano rispettivamente i più bassi e i più alti della Penisola<sup>4</sup>. Anche nei confronti dell'intera Europa la regione ligure si presentava come un'area tra le più "invecchiate", se non la più invecchiata in assoluto<sup>5</sup>.

Il fenomeno non è certo recente, perchè ormai da decenni la regione anticipa tendenze demografiche che si sono poi

---

a coloro cioè che hanno superato i 75-80 anni. D'altra parte, la stessa medicina geriatrica si rivolge prevalentemente a pazienti che superano i 75 anni, in genere portatori di multipatologie e ad elevato rischio di autosufficienza (A. CAPURSO, *Connotazioni della medicina geriatrica*, in A. CAPURSO, *Elementi di gerontologia e geriatria*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994, pp. 15-23).

<sup>2</sup> I dati del Sistema Sanitario Regionale cui si riferisce la percentuale del 24,8% differiscono leggermente da quelli dell'ISTAT. In pratica, il valore stimato dall'ISTAT è minore di poco più di un punto percentuale, pari a circa 16.000 persone. In questa sede saranno utilizzati soprattutto i dati del Sistema Sanitario Regionale perchè permettono di ottenere una disaggregazione a livello di singolo territorio comunale. (Cfr. REGIONE LIGURIA, *Statistica Demografia. Dati al 31/12/1995*, Genova, Regione Liguria, 1996, p. 198).

<sup>3</sup> ISTAT, *Popolazione residente per sesso, età e regione, anni 1992-95*, Roma, ISTAT, Note e relazioni n.2, 1996, p. 120.

<sup>4</sup> Negli ultimi anni nascono in media in Liguria per ogni 1.000 abitanti 6,0-6,5 bambini, e muoiono circa 13 persone (Cfr. REGIONE LIGURIA, *cit.*, p. 23; p. 25). A livello nazionale troviamo, sia per le nascite che per le morti, valori prossimi al 9,5. (Cfr. ISTAT, *Le regioni in cifre 1995*, Roma, ISTAT, 1995, p. 47).

<sup>5</sup> I dati Eurostat in nostro possesso non sono disaggregati secondo le singole unità regionali all'interno degli Stati, per cui un confronto preciso non può avvenire. Si può in ogni caso ritenere che solo alcune zone della Svezia raggiungano quote percentuali di popolazione anziana paragonabili a quelle liguri. (Cfr. EUROSTAT, *Annuario statistico 1995*, Lussemburgo, EUROSTAT, 1996, sez. 1.3) In Svezia si sta però assistendo da alcuni anni ad una ripresa della natalità appoggiata dalla politica statale. (Cfr. A. MONNIER, *La situazione demografica dell'Europa*, in A.A.V.V., *Famiglia, figli e società in Europa. Crisi della natalità e politiche per la popolazione*, Torino, Ed. Fondaz. G. Agnelli, 1991, p. 25).

estese a tutta la Nazione<sup>6</sup>. Addirittura, già nella seconda metà del secolo scorso la Liguria mostrava un comportamento "anomalo" rispetto alla maggior parte delle altre regioni italiane<sup>7</sup>.

Nel 1995 la distribuzione percentuale per classi di età nelle province liguri si configurava nel modo seguente:

Tab. 1 - Ripartizione della popolazione per classi di età nelle quattro province liguri (dicembre 1995).

DISTR. CLASSI ETÀ	IMPERIA %	SAVONA %	GENOVA %	LA SPEZIA %
0 - 14 anni	10,3	9,2	9,6	9,8
15 - 64 anni	65,6	65,5	65,7	64,8
<b>65 anni e oltre</b>	<b>24,1</b>	<b>25,3</b>	<b>24,7</b>	<b>25,4</b>

Fonte: REGIONE LIGURIA, *cit.*, p. 198

Alla situazione attuale si è quindi pervenuti attraverso un processo rapido, ma a grandi linee prevedibile, per cui gli interventi attuati a favore della popolazione anziana avrebbero potuto e dovuto tenere conto del suo incremento sul territorio regio-

<sup>6</sup> Per esempio, già in occasione del Censimento del 1971 la Liguria registrava una percentuale di anziani pari al 15,5%. Un valore simile è stato raggiunto dalla media italiana solo vent'anni dopo (15,3% nel 1991). Analogamente, mentre già nel 1951 i bambini al di sotto dei 6 anni in Liguria costituivano appena il 7% della popolazione, la media italiana raggiunse valori paragonabili (7,3%) solo nel 1981. (Cfr. REGIONE LIGURIA, *Statistica. Popolazione per età e sesso in regione Liguria. Censimenti dal 1951 al 1991*, Genova, 1994, vol. I, p. 47; ISTAT, *Popolazione e abitazioni. Fascicolo nazionale. Italia. 13° Censimento generale della popolazione. 20 ottobre 1991*, Roma, ISTAT, 1995, p. 71).

<sup>7</sup> Il Ferro infatti, sulla base di uno studio di G. Felloni, osserva che la "rivoluzione demografica" ebbe in Liguria aspetti e conseguenze diversi da altre regioni. Pare cioè che la natalità abbia cominciato ad abbassarsi già dal 1866 e via via più rapidamente, precedendo la riduzione della mortalità. Secondo il Ferro quindi l'incremento di popolazione che pure ebbe luogo (si passò da 762.000 abitanti nel 1848 a più di 1 milione nel 1901) non fu così notevole come altrove. Nel corso del primo cinquantennio del Novecento, il saldo demografico fu sempre meno importante per l'incremento complessivo della popolazione, mentre crebbe quello migratorio. (Cfr. G. FERRO., *Movimenti di popolazione nella regione ligure, 1951-1971*, Genova, Fratelli Bozzi, 1973, p. 22; p. 41).

nale. Uno dei primi scopi di questa ricerca è proprio quello di mettere in luce la relazione intercorrente tra la distribuzione di quelle strutture genericamente definite "case di riposo"<sup>8</sup> e l'entità della popolazione che ne costituisce la potenziale utenza<sup>9</sup>. In altre parole, preme sapere se ad aree maggiormente "invecchiate" corrisponde effettivamente una maggiore erogazione di servizi, o se al contrario esistono squilibri in questo senso. Ecco che allora lo studio della distribuzione della popolazione anziana, al di là dell'innegabile interesse geografico, si propone anche un importante obiettivo sociale, diventando un tentativo per individuare le aree ove più pressante è, e sarà in un prossimo futuro, la richiesta di servizi propriamente legati all'età senile, onde garantire ad una sempre più ampia fascia di popolazione la possibilità di godere di una vecchiaia serena e dignitosa.

In realtà, il termine "casa di riposo" è oggi impreciso e alquanto superato. I servizi residenziali destinati agli anziani previsti dalla normativa regionale sono infatti costituiti da diverse tipologie, che rispondono ad esigenze differenziate. Molto schematicamente, i servizi residenziali per gli anziani sono articolati in: *residenze servite*, costituite da un complesso di appartamenti minimi, ubicati in un unico edificio di normale abitazione civile posto in zone fornite di adeguati servizi sociali, predisposti per accogliere persone autosufficienti, ma in condizioni di disagio sociale ed economico; *comunità alloggio*, collocate in appartamenti in un normale edificio di abitazione civile, destinate ad accogliere un numero limitato di anziani, in genere autosufficienti, con particolari problemi personali e sociali, che in genere si autogestiscono con l'appoggio dell'assi-

---

<sup>8</sup> L.r. n.21/88 e successive integrazioni; *Primo Piano triennale dei Servizi Sociali della Regione Liguria 1992-94*, in Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, Genova, 1991. Si è in attesa da tempo del Secondo Piano Triennale dei Servizi Sociali della Regione Liguria.

<sup>9</sup> Considerando come "potenziale utenza" dei servizi residenziali tutti gli anziani al di sopra dei 65 anni, non occorre dimenticare che è solo in media il 5% di essi ad averne effettivamente bisogno. (Cfr. A.A.V.V., *Animazione a anziani. Il momento della fiducia*, a cura di M. FUMAGALLI, Milano, Franco Angeli, 1996, p. 42).

stenza domiciliare o in caso di necessità con un limitato appoggio di operatori sociali; *residenze protette*, dirette ad un'utenza autosufficiente o non autosufficiente purchè non bisognosa di prestazioni sanitarie di tipo ospedaliero; *residenze sanitarie assistenziali*, destinate prevalentemente ad anziani non autosufficienti che necessitano di cure sanitarie continue; *appartamenti e case albergo*, predisposti per ricevere persone autosufficienti in condizioni di disagio economico.<sup>10</sup>

In questa sede si sono esclusi dalla ricerca tutti quei servizi catalogati espressamente quali "comunità alloggio", "residenze servite", "appartamenti" e "case albergo", e si è invece puntata l'attenzione sugli altri tipi di servizi, che in qualche modo sono maggiormente confrontabili tra loro.<sup>11</sup> Infatti, residenze protette e residenze sanitarie assistenziali presentano, in linea generale, caratteristiche relativamente omogenee - quali ad esempio il loro rivolgersi ad un'utenza che necessita di un alto grado di assistenza e la presenza di un gran numero di personale specializzato e non ad essa preposto - mentre gli altri tipi di servizi presuppongono strutture ben diverse, essendo destinati in linea di massima ad anziani capaci di autogestirsi con un grado minimo di aiuto dall'esterno. I due gruppi di strutture, inoltre, si differenziano anche per le dimensioni: generalizzando, si può affermare che comunità alloggio, appartamenti e residenze servite accolgono un ridotto numero di persone (meno di una decina), mentre residenze protette e residenze sanitarie assistenziali possono arrivare ad ospitarne centinaia.

È opportuno inoltre precisare che nel corso della ricerca i termini "casa di riposo", "struttura residenziale", "istituto" e "presidio" saranno usati come sinonimi.

---

<sup>10</sup> PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI - FONDAZIONE FINNEY - LABOS, *Guida ai servizi per gli anziani. Vol. 1 Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Liguria*, Roma, Ist. Poligr. e Zecca dello Stato, 1994, pp. 239-240.

<sup>11</sup> La classificazione per tipologie è comunque alquanto imprecisa, perchè per rientrare in una categoria ogni servizio residenziale dovrebbe rispondere a precisi canoni edilizi, igienici, sanitari, ecc., cui le strutture di vecchia concezione faticano ad adeguarsi.

## La distribuzione della popolazione anziana in provincia di Genova

All'interno della Liguria, l'area della provincia di Genova è la più importante sotto molteplici punti di vista.

Innanzitutto, più del 56% dell'intera popolazione ligure, si addensa su un territorio che copre poco più di 1/3 dell'intera superficie regionale. Nel solo capoluogo risiede quasi il 40% di tutti gli abitanti della regione. La popolazione anziana provinciale, secondo i calcoli del Sistema Sanitario Regionale, superava, alla fine del 1995, le 225.000 unità (di cui circa 157.000 a Genova), rappresentando così quasi il 60% del totale regionale<sup>12</sup>. Il centro metropolitano, che dovrebbe essere in grado di offrire all'ampia fascia degli ultrasessantacinquenni adeguate possibilità di svago e di attività culturali e sportive, nonché servizi sanitari e assistenziali efficienti, non di rado è carente nelle indispensabili infrastrutture, accentuando fenomeni di disagio, di solitudine<sup>13</sup>, di emarginazione e di abbandono<sup>14</sup>.

Osservando la carta costruita sulla base dei dati della tabella si può ora notare una distribuzione della popolazione di età superiore ai 65 anni disomogenea. Infatti, si passa dal 17,2% nel comune di Savignone, - valore già superiore alla media nazionale - al 54,7% di Propata, che rappresenta l'elevatissimo e massimo valore della provincia. Al di là degli estremi, si individua una zona a percentuale di popolazione anziana oltre il 30%, che senza soluzioni di continuità da Vobbia e

<sup>12</sup> REGIONE LIGURIA, *Op. cit.*, p. 84; p. 207.

<sup>13</sup> Secondo l'ISTAT, in occasione dell'ultimo Censimento, in provincia di Genova oltre 61.000 persone con più di 65 anni vivevano sole. Di esse, più di 34.000 superavano i 75 anni. (Cfr. ISTAT, *Popolazione e abitazioni. Fascicolo provinciale. Genova. 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma, ISTAT, 1993, p. 66).

<sup>14</sup> Una ricerca a carattere sociologico condotta in tre città italiane (Milano, Lucca e Bologna) ha fatto emergere che nelle grandi città come Milano le "reti parentali e relazionali" sono più frequentemente allentate, per cui l'isolamento dell'anziano - in questo caso tra un campione di popolazione ultraottantenne - è molto forte (Cfr. I. COLOZZI, *Famiglie, reti informali, volontariato e servizi socio-sanitari a Milano, Bologna e Lucca*, p. 123 in I. COLOZZI e P. DONATI, *Famiglia e cure di comunità. Il difficile intreccio fra pubblico, volontariato e reti informali nell'Italia di oggi*, Milano, Franco Angeli, 1995).

Tab. 2 - Comuni della provincia di Genova: percentuale di popolazione anziana sul totale

COMUNE	% > 65 A.	COMUNE	% >65 A.
Arenzano	22,2	Mezzanego	23,8
Avegno	21,0	Mignanego	22,6
Bargagli	22,6	Moconesi	22,2
Bogliasco	24,0	Moneglia	26,8
Borzonasca	29,4	Montebruno	42,5
Busalla	19,5	Montoggio	24,6
Camogli	28,0	Ne	26,1
Campo L.	26,2	Neirone	38,0
Campomor.	24,2	Orero	27,7
Carasco	18,65	Pieve Ligure	24,0
Casarza L.	18,5	Portofino	29,2
Casella	18,3	Propata	54,7
Castiglione Chiav.	29,5	Rapallo	25,6
Ceranesi	20,0	Recco	23,3
Chiavari	26,5	Rezzoaglio	37,0
Cicagna	21,5	Ronco Scrivia	23,6
Cogoleto	24,7	Rondanina	43,0
Cogorno	20,3	Rossiglione	29,7
Coreglia L.	25,1	Rovegno	49,5
Crocefieschi	34,2	S. Colombano Certenoli	23,7
Davagna	30,8	Santa Margherita	26,1
Fascia	46,6	Sant'Olcese	21,9
Favale di M.	33,5	S. Stefano d'Aveto	31,2
Fontanigorda	47,2	Savignone	17,2
Genova	23,9	Serra Riccò	21,0
Gorreto	52,8	Sestri Lev.	25,6
Isola del C.	28,3	Sori	23,9
Lavagna	27,2	Tiglieto	35,7
Leivi	18,8	Torriglia	32,0
Lorsica	31,0	Tribogna	31,6
Lumarzo	31,0	Uscio	27,6
Masone	22,7	Valbrevenna	33,1
Mele	24,6	Vobbia	42,2
		Zoagli	25,6

Fonte: elaborazione su dati di REGIONE LIGURIA, *Statistica: Demografia. Dati al 31/12/1995, ...cit.*, pp. 84; 207-208

È possibile fissare cinque classi percentuali che indicano il rapporto degli ultrasessantacinquenni con la popolazione: 1) < 20%; 2) da 20,1% a 25%; 3) da 25,1% a 30%; 4) da 30,1% a 35%; 5) > 35%.

Crocefieschi a NO raggiunge Santo Stefano d'Aveto a NE per l'Alta Valle Scrivia, la Val Trebbia e la Val d'Aveto, comprendendo verso S anche i comuni di Davagna, Lumarzo, Neirone, Tribogna, Favale di Malvaro e Lorsica, in Val Fontanabuona. Contigui a questi comuni, e con valori appena al di sotto del 30%, troviamo Isola del Cantone (28,3%) e Borzonasca (29,4%). Nell'estremo est della provincia, Castiglione Chiavarese, con una percentuale di popolazione anziana pari al 29,5%, si salda all'area di maggiore invecchiamento dello Spezzino, mentre ad O solo Tiglieto nella Valle Stura supera ampiamente la soglia del 30% (35,7%) e Rossiglione vi si avvicina (29,6%).

Caratteristiche comuni a questi centri sono la posizione interna e la morfologia aspra, collinare e montagnosa; la forte emigrazione che li ha interessati nel passato lontano e recente verso l'estero, Genova e i centri della Riviera di Levante<sup>15</sup>; lo scarso popolamento complessivo (nei 20 comuni che contano una percentuale di anziani superiore al 30% vivono in totale poco più di 15.000 persone); l'alta percentuale di famiglie composte da un solo membro (in genere un anziano)<sup>16</sup>; le notevoli difficoltà nelle comunicazioni (nessuno dei comuni considerati è servito da una linea ferroviaria o da un'uscita autostradale).

A questo primo gruppo di comuni si può contrapporre un altro alle spalle di Genova con popolazione anziana percentualmente meno numerosa: Busalla, Savignone e Casella (meno del 20% di popolazione ultrassessantacinquenne) e, in minor misura, Ceranesi (20,1%), Serra Riccò (21,0%) e Sant'Olcese (21,9%), a cui si aggiungono nel retroterra di Chiavari Leivi,

---

<sup>15</sup> G. FERRO, *cit.*, p. 137; p. 146.

<sup>16</sup> Per esempio, secondo i dati dell'ultimo Censimento, a Davagna ben il 46,6% delle famiglie era composto da una sola persona, a Fontanigorda il 53,9%, a Fascia addirittura il 75%. La maggior parte degli anziani soli è costituita da donne, che del resto rappresentano la maggioranza degli ultrassessantacinquenni nell'intera provincia (61,65% nel 1991), potendo godere di una vita media più elevata. Del resto, se è vero che le donne vivono di più, in generale in tarda età vivono peggio, essendo più soggette a problemi portati da polipatologie. (Cfr. REGIONE LIGURIA, *Statistica. Popolazione per età e per sesso...*, *cit.*, p. 211; ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Fasc. prov., cit.*, p. 99).



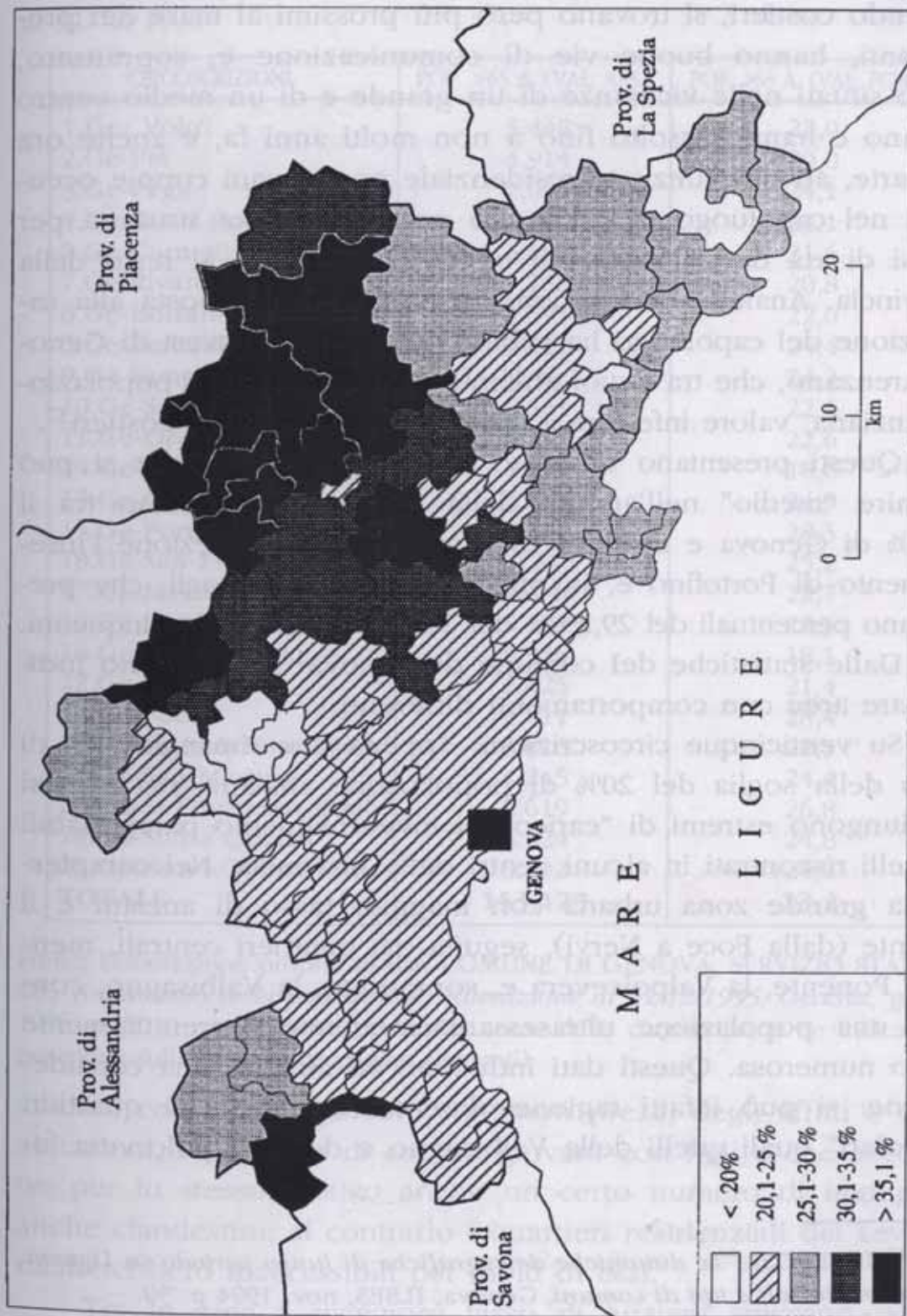


Fig. 1 - Percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne provincia di Genova

Carasco (al di sotto del 20%) e Cogorno (20,3%). Questi centri, con peso demografico maggiore rispetto ai precedenti, pur non essendo costieri, si trovano però più prossimi al mare dei precedenti, hanno buone vie di comunicazione e, soprattutto, sono situati nelle vicinanze di un grande e di un medio centro urbano e hanno assolto fino a non molti anni fa, e anche ora in parte, ad una funzione residenziale per giovani coppie occupate nel capoluogo, mantenendo per questo una struttura per classi di età decisamente più equilibrata rispetto al resto della provincia. Analoga destinazione residenziale in risposta alla saturazione del capoluogo ha subito sulla costa ad ovest di Genova Arenzano, che tra i suoi abitanti ospita il 22,2% di popolazione anziana, valore inferiore a quello di tutti i comuni costieri<sup>17</sup>.

Questi presentano un tasso di invecchiamento che si può definire "medio" nell'ambito della provincia, compreso tra il 23,9% di Genova e il 27,2% di Lavagna: fanno eccezione l'insediamento di Portofino e, in minor misura, di Camogli, che presentano percentuali del 29,2% e del 28% di ultrasessantacinquenni.

Dalle statistiche del comune di Genova<sup>18</sup>, si possono individuare aree con comportamenti differenti.

Su venticinque circoscrizioni, appena due rimangono al di sotto della soglia del 20% di popolazione anziana, ma non si raggiungono estremi di "carico" di invecchiamento paragonabili a quelli riscontrati in alcuni centri della provincia. Nel complesso, la grande zona urbana con maggior tasso di anziani è il Levante (dalla Foce a Nervi), seguita dai quartieri centrali, mentre il Ponente, la Valpolcevera e, soprattutto, la Valbisagno, contano una popolazione ultrasessantacinquenne percentualmente meno numerosa. Questi dati inducono ad almeno una considerazione: si può infatti ragionevolmente supporre che quartieri "popolari" quali quelli della Valbisagno e della Valpolcevera fa-

---

<sup>17</sup> ILRES-OSA, *Le dinamiche demografiche di lungo periodo in Liguria. Mappe territoriali e tipi di comuni*, Genova, ILRES, nov. 1994 p. 30.

<sup>18</sup> È utile rilevare come i dati assoluti per età del Comune di Genova differiscano leggermente da quelli del Servizio Sanitario Regionale. Sembra quindi opportuno utilizzare questi dati soprattutto in forma di percentuale, essendo così gli scarti tra le due fonti meno ampi.

Tab. 3 - Comune di Genova: ripartizione per Circoscrizioni della popolazione di età superiore ai 65 anni in valori assoluti e percentuali al 31/12/1995

CIRCOSCRIZIONI	POP. >65 A. (VAL. ASS.)	POP. >65 A. (VAL. PERC.)
1.Ge- Voltri	3.448	23,0
2.Ge-Prà	4.914	20,0
3.Ge-Pegli	7.095	24,1
4.Ge-Sestri Ponente	11.867	23,1
8.Ge-Cornigliano	3.497	21,6
7.Ge-Rivarolo	7.768	20,8
6.Ge-Bolzaneto	3.671	22,0
5.Ge-Pontedecimo	3.122	24,4
9.Ge-Sampierdarena	11.462	24,2
10.Ge-San Teodoro	5.361	22,1
11.Ge-Oregina-Lagaccio	6.371	22,6
14.Ge-Pré-Molo-Maddal.	4.252	18,6
13.Ge-Castelletto	7.889	24,9
15.Ge-Portoria	3.776	28,5
18.Ge-San Fruttuoso	10.218	25,2
17.Ge-Marassi	10.440	22,7
12.Ge-Staglieno	5.194	22,1
16.Ge-Molassana	5.336	18,1
22.Ge-Struppa	2.425	21,4
19.Ge-Foce	4.811	28,4
23.Ge-Valle Sturla Bavari Appariz.	3.816	22,5
21.Ge-San Martino	4.245	24,4
20.Ge-S. Francesco d'Alb.	8.619	26,8
24.Ge-Sturla-Quarto	8.324	24,8
25.Ge-Nervi-Quinto-S. Il.	5.202	25,0
<b>TOTALE</b>	<b>153.123</b>	<b>23,2</b>

Fonte: Elaborazione propria su dati COMUNE DI GENOVA. SERVIZIO STATISTICA, *Andamento della popolazione. Rilevazione al 31/12/1995*, Genova, giugno 1996, p. 20 (i numeri posti prima del nome della circoscrizione ne indicano la posizione sulla cartina alle pagine seguenti)

cilitino, con i relativamente contenuti prezzi degli affitti e delle abitazioni, l'insediarsi di coppie giovani con figli e che accolgono per lo stesso motivo anche un certo numero di immigrati, anche clandestini; al contrario i quartieri residenziali del Levante risulterebbero inaccessibili per molti di essi.

Tra le aree a maggiore tasso di anziani spiccano poi le circoscrizioni di Portoria e della Foce, dove si arriva a percentuali prossime alla soglia del 30% sul totale. Anche in queste due zone la destinazione di interi edifici ad usi non residenziali

(frequenti sono infatti gli uffici e gli studi professionali), alzando i prezzi delle abitazioni, ha certamente scoraggiato l'insediamento di giovani coppie e ha fatto sciamare famiglie che vi abitavano tradizionalmente. Sempre nell'area centrale del capoluogo, invece, la circoscrizione di Pré-Molo-Maddalena può vantare una percentuale di anziani tra le più basse della città, in forza di un elevato numero di immigrati extracomunitari<sup>19</sup> che hanno regolare permesso di soggiorno (mentre sfuggono i molti irregolari), i quali tendono a insediarsi in questi quartieri degradati del Centro Storico al loro arrivo in città<sup>20</sup>. In particolare, una recente ricerca sui cittadini di origine africana stabilitisi a Genova - costituenti oltre il 28% degli stranieri censiti nella città - mostra che il 60,7% di essi risiede nella parte più antica del Centro Storico. Quanto all'età, si può affermare che si tratta soprattutto di popolazione in età giovane e adulta, essendo pochissimo rappresentati i maggiori di 65 anni (5,8% tra gli immigrati contro il 23,2% nella popolazione genovese) e non molti i giovanissimi al di sotto dei 14 anni (13,3%, confrontabile con il 13,1% del totale della popolazione residente a Genova)<sup>21</sup>. Gli adulti quindi sono l'80,9% dell'insieme degli immigrati, e costituiscono un potente fattore di ringiovanimento della città antica.

### **Rapporto tra l'entità della popolazione anziana, il numero e la distribuzione dei presidi in provincia di Genova.**

Passando ora all'esame del nesso "distribuzione popolazione anziana/strutture residenziali" sul territorio, è necessario anteporre alcune precisazioni metodologiche.

---

<sup>19</sup> COMUNE DI GENOVA. SERVIZIO STATISTICA, *cit.*, p. 74.

<sup>20</sup> P. ARVATI, *Migranti a Genova: cent'anni e più di storia demografica della città*, in *Razzismo e incontro di popoli nella società contemporanea*, Genova, ISRL, 1995, pp.35-85, cit. in S. GIORGI, *L'immigrazione in Europa e in Italia: alcune riflessioni*, relazione presentata in occasione del Covegno "Emigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi", Macerata, ottobre 1996. Come è ben noto inoltre, il numero reale dei cittadini immigrati è certamente superiore al dato ufficiale, a causa dell'elevato numero di clandestini, per cui la percentuale di popolazione giovane e adulta rispetto a quella anziana può considerarsi nel Centro Storico superiore a quella appena riportata.

<sup>21</sup> Cfr. S. GIORGI, *Op. cit.*

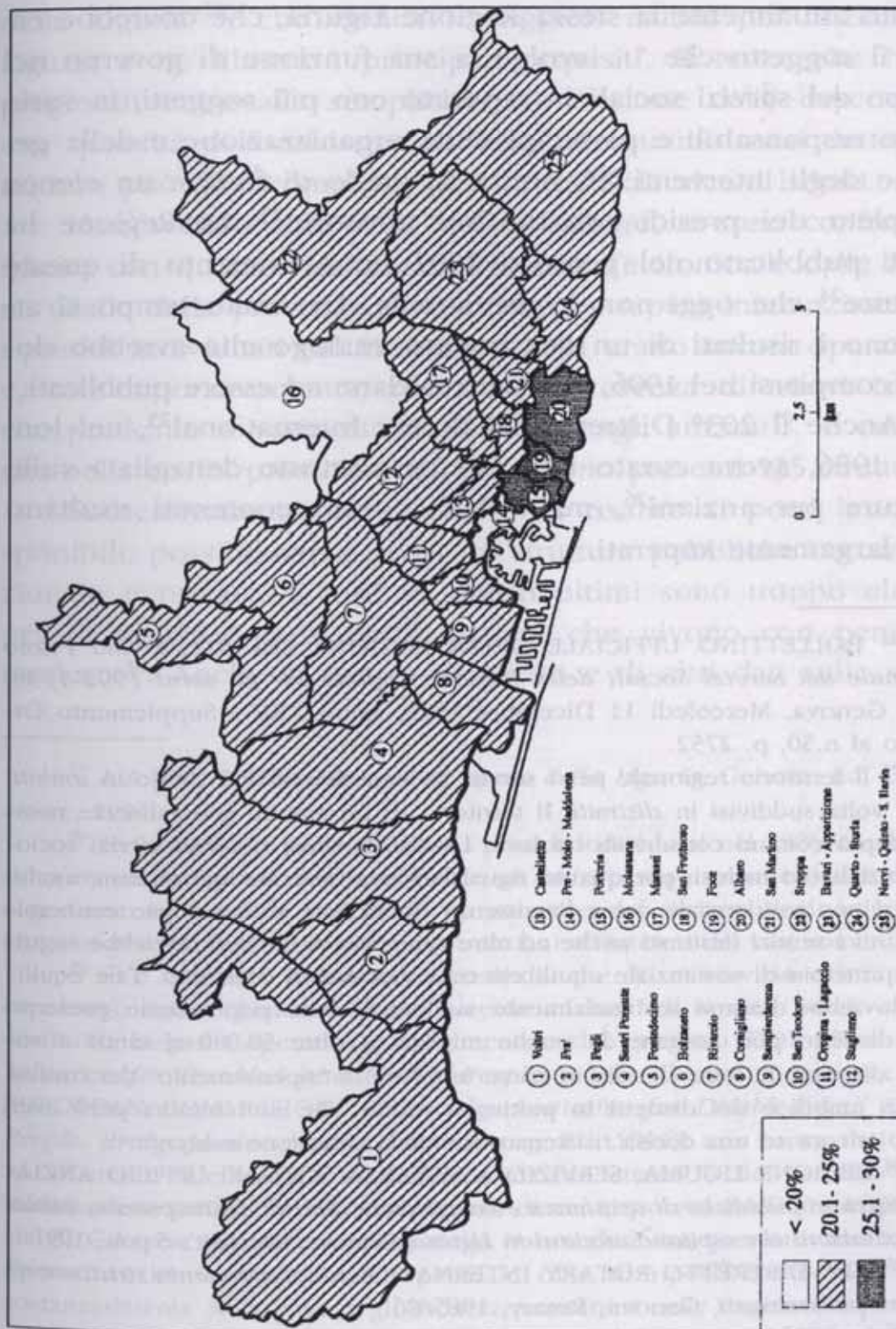


Fig. 2 - Percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne nelle circoscrizioni del comune di Genova

Non è affatto facile reperire dati che possano aiutare a delineare un quadro delle strutture in favore degli anziani, in quanto attualmente la stessa Regione Liguria, che dovrebbe essere il soggetto che "... svolge la sua funzione di governo nel campo dei servizi sociali in rapporto con più soggetti, in vario modo responsabili e partecipi della organizzazione e della gestione degli interventi:"<sup>22</sup>, non è in grado di fornire un elenco completo dei presidi presenti sul territorio<sup>23</sup>. La Regione ha infatti pubblicato nel gennaio 1991 un censimento di queste strutture<sup>24</sup> che oggi non è più attuale. Da molto tempo si attendono i risultati di un censimento analogo che avrebbe dovuto compiersi nel 1996, che però tardano ad essere pubblicati.

Anche il 203° Distretto del Rotary International<sup>25</sup>, nel lontano 1986, aveva curato una ricerca piuttosto dettagliata sulle strutture per anziani<sup>26</sup>, ma i dati in essa contenuti risultano oggi largamente superati.

---

<sup>22</sup> BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA, *Primo Piano Triennale dei Servizi Sociali della Regione Liguria per gli anni 1992-1993-1994*, Genova, Mercoledì 11 Dicembre 1991, Anno XXII - Supplemento Ordinario al n.50, p. 2752.

<sup>23</sup> Il territorio regionale per i servizi socio-assistenziali è diviso in *ambiti*, a loro volta suddivisi in *distretti*. Il territorio di un ambito generalmente comprende più comuni consorziati tra loro. La distribuzione dei vari servizi socio-assistenziali (ivi inclusi, per quanto riguarda l'area dedicata agli anziani, anche i servizi non residenziali, come l'assistenza domiciliare e il sostegno economico, e tutti i servizi destinati anche ad altre categorie di utenza) dovrebbe seguire un principio di sostanziale equilibrio tra i vari ambiti e distretti. Tale equilibrio dovrebbe basarsi sostanzialmente sull'entità della popolazione presente (ogni distretto può contare da poche migliaia a oltre 50.000 abitanti) e sui servizi disponibili. Pare che sia in corso una fase di "ripensamento" dei confini dei vari ambiti e dei distretti in particolar modo, che non sembra però aver portato ancora ad una decisa risistemazione della situazione esistente.

<sup>24</sup> REGIONE LIGURIA. SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE. UFFICIO ANZIANI, *Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, Enti di diritto privato, istituti ed associazioni che ospitano anziani in Liguria*, Genova, Microart's S.p.A., 1991

<sup>25</sup> 203° DISTRETTO ROTARY INTERNATIONAL, *Censimento strutture di ricovero per anziani*, Genova, Rotary, 1985/86.

<sup>26</sup> La pubblicazione del Rotary International seguì una precedente pubblicazione dedicata alla sola provincia di Genova (Cfr. ROTARACT CLUB DI GENOVA NORD, *Guida alle strutture assistenziali per gli anziani della provincia di Genova*, Genova, Grafica L.P., 1984).

Recentemente è stato pubblicato un volumetto edito dalla casa editrice Comunicare intitolato "Guida alle case di riposo della Liguria"<sup>27</sup>, che elenca i maggiori istituti per anziani in Liguria e ne illustra i principali requisiti. Il testo, che ha il pregio di unire alla semplicità e precisione delle descrizioni una quantità di fonti iconografiche, per quanto assai dettagliato, non può dirsi completo, perchè tralascia alcuni istituti.

Non avendo altre fonti a disposizione, si sono confrontati queste con quanto risultava dall'Elenco Telefonico e dalle Pagine Gialle della provincia di Genova per sapere innanzitutto se i presidi individuati nel 1986 e nel 1991 erano ancora operativi<sup>28</sup> e, contemporaneamente, rilevare la presenza di nuovi istituti che praticano a vario titolo assistenza agli anziani<sup>29</sup>. È emerso che nella nostra provincia nel 1996 erano presenti 135 strutture.

Successivamente si è cercato di risalire ai posti letto disponibili, possibilmente divisi tra strutture pubbliche o convenzionate e private. I costi di questi ultimi sono troppo elevati per la maggior parte degli anziani che vivono con pensioni modeste<sup>30</sup>. Anche la ricerca di questi e di altri dati sulle strut-

---

<sup>27</sup> A.A.V.V., *Guida alle case di riposo della Liguria*, Genova, Ed. Comunicare, 1997.

<sup>28</sup> Nella maggior parte dei casi i presidi individuati nel 1986 e nel 1991 sono ancora tutti attivi, anche se in alcuni casi possono avere cambiato nome e gestione. In generale si è avuto un aumento del numero degli istituti che erogano assistenza socio-sanitaria agli anziani all'interno dei vari comuni.

<sup>29</sup> Si è fatto uso a questo proposito anche di un servizio esistente nel capoluogo ligure chiamato "numero verde anziani". Il numero verde anziani costituiva la parte operativa e sperimentale del progetto TIDE (*Technology Initiative for Disabled and Elderly People*) della Comunità Europea (Cfr. EUROPEAN COMMISSION, *Technology Initiative for Disabled and Elderly People. Bridge phase-synopses*, Luxembourg, EC, 1994): una banca dati forniva all'utente telefonico - in genere l'anziano stesso o un parente - utili informazioni sui servizi sociali e sanitari di cui si poteva usufruire in provincia di Genova. Un intero settore della banca dati era riservato alle case di riposo. Anche in questo caso, però, le case di riposo erano individuate sostanzialmente sulla base degli indirizzi contenuti nelle Pagine Gialle.

<sup>30</sup> Al 1° gennaio 1996 venivano erogate in provincia di Genova dal solo I.N.P.S. 302.599 pensioni, il cui importo medio mensile era pari a £ 1.102.244 (Cfr. I.N.P.S., *Banche dati statistiche. Osservatorio sulle pensioni I.N.P.S.*, Genova, I.N.P.S., 1996).

ture si è dimostrata subito molto difficoltosa, e non è stato possibile neppure definire con precisione il numero dei posti letto indistintamente pubblici o privati.

In prima battuta si è quindi cercato semplicemente di porre ordine tra le fonti così eterogenee e incomplete, pensando che anche la semplice indicazione dell'ubicazione territoriale delle strutture potesse risultare utile per chi si avvicina a questo tema così importante.<sup>31</sup> È stato possibile risalire alla forma di gestione di una parte soltanto dei presidi sopra indicati. Di essi, a quanto risulta, appena 19 sono convenzionati con Comuni o USL, per cui si può parlare di strutture "pubbliche", mentre le restanti sono private. La cifra delle strutture convenzionate è forse da considerarsi approssimata per difetto, in quanto anche alcune strutture a gestione privata praticano tariffe favorevoli per la clientela simili a quelle pubbliche, calcolate generalmente in base alla pensione percepita dall'ospite. In ogni caso, il numero delle strutture private supera abbon-

31

Tab. 4 Comuni sede di strutture residenziali per anziani e numero di strutture esistenti nel territorio comunale

COMUNE	NUMERO PRESIDI		
Arenzano	6	Mignanego	1
Busalla	1	Montoggio	3
Camogli	3	Ne	1
Campoligure	1	Neirone	1
Campomorone	2	Pieve Ligure	3
Carasco	1	Rapallo	6
Casella	1	Recco	2
Castiglione Chiavarese	1	Rossiglione	1
Chiavari	4	S. Margherita Ligure	6
Cogoleto	1	Sant'Olcese	2
Davagna	1	S. Stefano d'Aveto	1
Genova	62	Savignone	2
Isola del Cantone	1	Sestri Levante	5
Lavagna	5	Sori	3
Masone	1	Torriglia	3
Mele	1	Uscio	1
Mezzanego	1	Zoagli	1
		<b>TOTALE PRESIDI</b>	<b>135</b>



dantemente quello delle pubbliche. L'assistenza nelle case di riposo è sovente fornita da personale religioso, soprattutto da suore (in questo caso quasi sempre si tratta di case riservate ad ospiti di sesso femminile), ma non mancano istituti ove lavora personale esclusivamente laico.

In base alla distribuzione territoriale dei presidi precedentemente individuati, si possono avanzare tre ordini di considerazioni.

In primo luogo - ed è questo un dato interessante - le case di riposo sono meno rappresentate proprio là dove apparentemente ce ne sarebbe più bisogno. Si è osservato infatti in precedenza che la Val Trebbia, la Val d'Aveto e la Val Fontanabuona sono le zone a più alta percentuale di ultrasessantacinquenni sull'insieme della popolazione. Ebbene, nella Val Trebbia la sola Torriglia possiede tre istituti per anziani, mentre nella Val Fontanabuona solo Carasco e Neirone possono vantare una struttura residenziale e nella Val d'Aveto Santo Stefano, Mezzanego e Ne hanno un istituto ciascuna. Evidentemente in queste zone, oltre allo scarso richiamo economico nell'impiantare istituti per anziani, le reti parentali e lo stile di vita degli abitanti rendono le strutture residenziali se non inutili certamente meno importanti di quanto non accada nei grandi centri. La domanda di questo tipo di strutture risulta così nell'insieme piuttosto scarsa.

Notevole è la concentrazione di strutture per anziani nel comune di Genova, giustificata dal peso assoluto della popolazione anziana genovese nei confronti di quella residente nel resto della provincia. In base al numero dei presidi presenti all'interno delle varie circoscrizioni cittadine, ci accorgiamo che alcune di esse - quali ad esempio Voltri - hanno solo una struttura residenziale per gli anziani, mentre altre - come Castelletto - possono contarne fino a nove. Evidentemente la maggior agiatezza degli abitanti di alcuni quartieri (quali appunto Castelletto e Albaro) hanno favorito lo sviluppo di strutture destinate spesso, come già si è accennato, ad un'utenza dall'elevato potere economico, nelle vicinanze delle dimore delle famiglie di origine.

Infine, una terza osservazione può provenire dall'indagine sul numero delle strutture per anziani nei comuni a grande vocazione turistica della costa e, in minor misura, in alcuni centri

dell'interno, interessati da un tipo di turismo a carattere montano e collinare. È forse possibile stabilire un nesso tra ricettività turistica e ricettività per anziani. A Lavagna, Rapallo, Santa Margherita il numero degli istituti per anziani è decisamente alto.

Anche alcuni comuni dell'entroterra, quali Torriglia, Montoggio e Davagna, località di villeggiatura, possono essere interessati da un fenomeno analogo. In altri termini, senza voler cadere in un "determinismo ambientale", si può ipotizzare che la "fama" turistica di un centro, associata ai concetti di bellezze paesistiche e naturali, spazi verdi, salubrità, clima favorevole, benessere che ne derivano, abbia favorito l'impianto di strutture per anziani a carattere privato, che andandosi ad aggiungere a quelle pubbliche accrescono il numero di istituti a disposizione della potenziale utenza, la quale non a caso proviene anche con una certa frequenza da fuori regione<sup>32</sup>. Nell'immaginario dell'utente e magari anche dei parenti, il soggiorno in una casa di riposo a Rapallo o a Santa Margherita sembra più gradevole del soggiorno in una casa di riposo di una qualsiasi località meno turistica.

In sintesi, i risultati cui si è pervenuti con questa breve ricerca sono da considerarsi la base per eventuali altri studi, ma non mancano di spunti di interesse.

Anzitutto, si è potuta riscontrare la vastità del problema "anziani" in un'area in costante invecchiamento e in questo momento di crisi del *welfare state*. Più si cercava di approfondire il problema, e più si doveva convenire che l'indagine sull'assistenza avrebbe dovuto estendersi anche alle altre forme di aiuto oggi esistenti (assistenza domiciliare, cooperative sociali, organi di volontariato formali e informali)<sup>33</sup>, coinvolgendo altre

---

<sup>32</sup> Si è ricavato questo dato dalle risposte al questionario inviato ad oltre cento case di riposo sparse in tutta la provincia di Genova circa la provenienza degli ospiti delle strutture. La domanda in merito agli ospiti fuori regione prevedeva anche, da parte del compilatore, di specificare l'esatto luogo di origine dei soggetti. Purtroppo, questa voce è stata in massima parte ignorata.

<sup>33</sup> Non bisogna dimenticare che secondo i geriatri la prevenzione dei "momenti di rottura" nella vita dell'anziano (tra i quali l'istituzionalizzazione è uno degli episodi più forti) rappresenta un utile strumento nella lotta al deca-

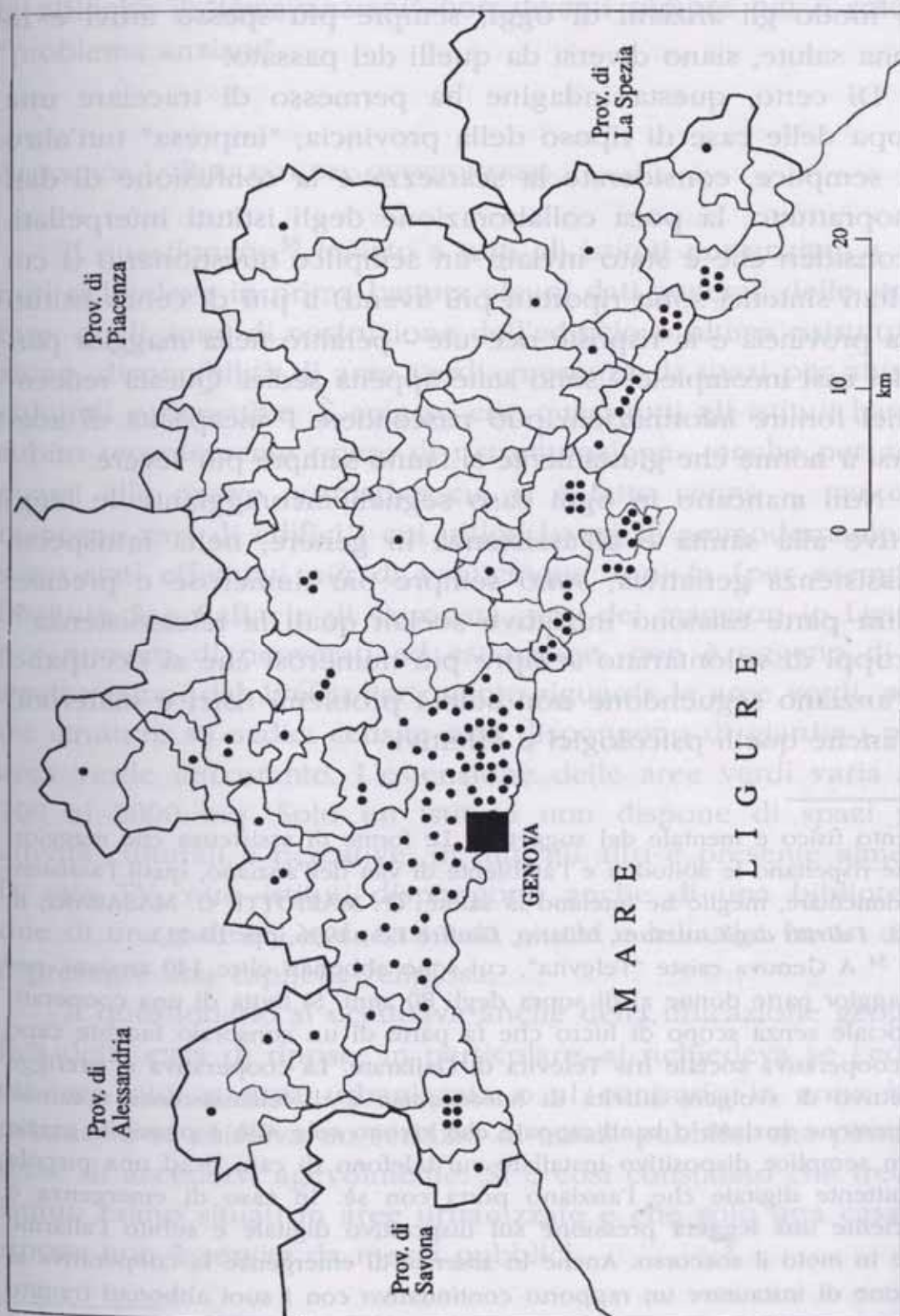


Fig. 3 - Istituti per anziani esistenti nel territorio provinciale

forze e ben altri mezzi. Sarebbe stato poi interessante rilevare anche l'altra faccia del problema, verificare cioè quanto e in che modo gli anziani di oggi, sempre più spesso attivi e in buona salute, siano diversi da quelli del passato.

Di certo, questa indagine ha permesso di tracciare una mappa delle case di riposo della provincia, "impresa" tutt'altro che semplice, considerate la scarsità e la confusione di dati e, soprattutto, la poca collaborazione degli istituti interpellati. Si consideri che è stato inviato un semplice questionario (i cui risultati sintetici sono riportati più avanti) a più di cento istituti della provincia e le risposte ricevute - peraltro nella maggior parte dei casi incomplete - sono state appena sedici! Questa reticenza nel fornire informazioni può nascondere l'incapacità di adeguarsi a norme che giustamente si fanno sempre più severe.

Non mancano in ogni caso segnali incoraggianti: le leggi relative alla sanità e all'assistenza in genere, nella fattispecie all'assistenza geriatrica, sono sempre più numerose e precise. D'altra parte esistono iniziative sociali quali la teleassistenza<sup>34</sup> e gruppi di volontariato sempre più numerosi che si occupano dell'anziano seguendone non solo i problemi fisici e materiali, ma anche quelli psicologici e affettivi.

---

dimento fisico e mentale del soggetto. Le forme di assistenza che maggiormente rispettano le abitudini e l'ambiente di vita dell'anziano, quali l'assistenza domiciliare, meglio ne tutelano la salute. (P. MARIOTTI; G. MASARAKI; R. RIZZI, *I diritti degli anziani*, Milano, Giuffrè Ed., 1996, pp. 10-11).

<sup>34</sup> A Genova esiste "Televita", cui sono abbonati oltre 140 anziani, per la maggior parte donne al di sopra degli 80 anni. Si tratta di una cooperativa sociale senza scopo di lucro che fa parte di un consorzio facente capo alla cooperativa sociale Iris Televita di Gallarate. La cooperativa si prefigge l'obiettivo di svolgere attività di telesoccorso e di teleassistenza continue alle persone anziane o handicappate che vivono sole. Ciò è possibile grazie ad un semplice dispositivo installato sul telefono di casa e ad una piccola trasmittente digitale che l'anziano porta con sé. In caso di emergenza è sufficiente una leggera pressione sul dispositivo digitale e subito l'allarme mette in moto il soccorso. Anche in assenza di emergenze la cooperativa si propone di instaurare un rapporto continuativo con i suoi abbonati tramite chiamate regolari che accertano lo stato di salute della persona e nel contempo contribuiscono ad alleviarne la solitudine. Il servizio ha un costo che si aggira attorno alle 70.000 lire al mese, ma in casi di grave disagio economico può essere erogato anche gratuitamente.

Di certo per il futuro si impone, specialmente in una regione come quella ligure, una programmazione attenta e mirata affinché il "tema anziani" non diventi sempre più e solo il "problema anziani".

#### APPENDICE 1: RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Il questionario<sup>35</sup> inviato a tutti gli istituti per anziani a noi noti richiedeva in prima battuta alcuni dati generali delle strutture, quali anno di costruzione dell'edificio o ultima ristrutturazione, disponibilità di aree verdi, presenza di spazi per attività culturali e ricreative. È emerso che quasi tutti gli istituti hanno subito recentemente opere di ristrutturazione - anche per adeguarsi alle nuove normative cui si è fatto cenno -, ma non mancano casi di edifici i cui ultimi lavori di ammodernamento sono stati effettuati più di venticinque anni fa (per esempio, l'Istituto San Raffaele di Coronata, uno dei maggiori in Liguria per numero di ricoverati ed estensione, non è oggetto di ristrutturazioni dal 1960). Per quanto riguarda le aree verdi, solo tre strutture su sedici censite non dispongono di giardino o di area verde circostante. L'estensione delle aree verdi varia dai 200 ai 2000 mq. Solo un istituto non dispone di spazi per attività culturali e ricreative; in tutti gli altri è presente almeno la sala TV; otto istituti dispongono anche di una biblioteca, due di una palestra e due di sala giochi e biliardo. In un caso è presente una cappella religiosa.

Il questionario si occupava anche della ubicazione geografica della casa di riposo; in particolare, si richiedeva se l'edificio era sito in area urbanizzata o al contrario in zona non urbana, e se esisteva un servizio di mezzi pubblici che permettesse di accedervi agevolmente. Si è così constatato che tredici istituti erano situati in aree urbanizzate e che solo una casa di riposo non è servita da mezzi pubblici.

---

<sup>35</sup> Sembra qui opportuno ricordare che i risultati cui si è pervenuti tramite l'invio di questo questionario sono da considerarsi puramente indicativi, in quanto le risposte sono state percentualmente poco numerose.

Si chiedevano poi informazioni sugli ospiti delle strutture: numero, età, sesso, numero degli autosufficienti, provenienza.<sup>36</sup>

Il numero dei ricoverati tra le strutture censite dal questionario variava da un minimo di 23 persone a un massimo di 140. Tra essi - a parte casi particolari quali la casa di riposo "G. Bettolo" di Camogli, che ospita solo pensionati marittimi uomini - la grande maggioranza è costituita da donne. La percentuale degli autosufficienti, se paragonata al numero totale degli ospiti delle case di riposo, è più elevata tra gli uomini: evidentemente, per gli uomini la casa di riposo è una sorta di soluzione alla vedovanza anche in condizioni di relativa autosufficienza. Le donne invece, che godono in media di una speranza di vita più lunga e che più agevolmente vivono la realtà della vedovanza, ricorrono al pensionato solo quando ormai non è più possibile una vita autonoma.

Per quanto riguarda l'età media degli assistiti, si può affermare che pochi sono coloro che hanno meno di 65 anni, mentre la maggior parte di essi è costituita da ultrasettantacinquenni.

Infine, i dati sulla provenienza indicano che in genere è difficile che gli ospiti di una casa di riposo provengano dallo stesso comune di residenza: più spesso si tratta di persone provenienti dalla stessa provincia nella quale ha sede l'istituto. Non raramente, specie nel caso di istituti posti in Riviera, si tratta di persone che provengono da fuori regione.

Pochissime case di riposo hanno risposto alla richiesta di fornire una carta dei servizi. Tra le case che lo hanno fatto si può rilevare l'indicazione della presenza, tra il personale, di assistenti sanitari. Per quanto riguarda la retta mensile, due istituti prendono in considerazione la pensione percepita dall'ospite, e ne usufruiscono in un caso per la metà dell'importo e in un altro per intero. In un altro caso si va dalle quattrocentomila lire al milione e mezzo di lire; in un altro ancora dai 2,5 ai 2,9 milioni mensili.

Per concludere infine, sembra opportuno portare almeno un paio di esempi un poco più analitici relativi ai dati raccolti

---

<sup>36</sup> Per "provenienza" si intende in questa sede il comune di residenza dell'ospite anteriormente al suo ingresso nella casa di riposo.

riguardanti una struttura a capienza media e un'altra con una capacità di posti letto decisamente alta.

Entrambe le strutture sono situate nel territorio comunale di Genova, in quartieri non centrali. Nel primo caso si tratta di una residenza protetta con 48 posti letto per ospiti autosufficienti e non autosufficienti distribuiti in 21 camere. La retta varia a seconda del grado di autosufficienza da un minimo di lire 2.500.000 ad un massimo di lire 2.900.000 mensili (anni 1996/97). Tra l'organico si trovano un Direttore Sanitario, 5 assistenti domiciliari per turno diurno, 4 infermieri professionali per turno diurno e 2 per turno notturno, 1 fisioterapista, 1 animatore, più gli addetti alle pulizie. A giudizio del Direttore Sanitario o su richiesta dei parenti si possono avere consulenze con medici specialisti. Inoltre, sempre su richiesta dei parenti, è possibile usufruire di un servizio di parrucchiera e pedicure. Alla fine del 1996 vi erano ospitati 42 ospiti, di cui 10 erano uomini. Tra tutti gli ospiti, 38 avevano più di 75 anni. Tra le mancanze di questa casa di riposo, che per il resto sembra offrire un discreto servizio agli ospiti, spicca l'assenza di un'area espressamente destinata a spazio ricreativo e culturale, dato non da poco se si considera che una parte degli anziani ivi residenti è autosufficiente e quindi in grado di apprezzare attività appunto di tipo ricreativo.

Il secondo esempio riguarda l'Istituto Doria, sito in Via Struppa. I dati tecnici sono stati desunti dalla guida alle case di riposo cui si faceva riferimento sopra<sup>37</sup>. Ai dati tecnici si aggiungono alcune riflessioni personali, scaturite in seguito ad una brevissima visita ad una persona qui ricoverata.

L'Istituto, aperto al pubblico già nel lontano 1853 con altra sede, ha attualmente una capienza di 498 ospiti. Una parte dei posti letto (80) sono riservati a persone con seri ed acuti problemi di salute e ad adulti cerebrolesivi. L'assistenza medica agli anziani si avvale di numerosi servizi specialistici, tra i quali un centro di riabilitazione e un centro di stimolazione cognitiva. Purtroppo la guida omette di indicare un dato davvero impor-

---

<sup>37</sup> V. nota 27 A.A.V.V., *Guida alle case di riposo...cit.*

tante: il pessimo rapporto medico/numero di pazienti. In alcuni periodi dell'anno si arriva ad un rapporto di un medico ogni ottanta anziani! L'impressione generale che si riceve da una struttura tanto grande è un senso di profonda tristezza: per ovvie ragioni "dimensionali" l'anziano perde una parte della sua individualità e diventa poco più che un numero di letto o di camera.

APPENDICE 2: ELENCO DELLE CASE DI RIPOSO INDIVIDUATE IN PROVINCIA DI GENOVA (tra parentesi accanto al nome dell'istituto è indicato il numero dei posti letto)

COM. PROV. GENOVA	Presidi	Indirizzo
Arenzano	1. Casa dell'anziano	Via San Pietro, 6
	2. Oasi sole e mare	Via Puccini, 8
	3. Villa Sacro Cuore (70)	Via Battisti, 4
	4. Villa Veneto	Via Vittorio Veneto, 23
	5. Pensione Pampas	Via Sanzio, 4
	6. Villa Quiete. Ist. Suore S. Gius.	Via D. Alighieri, 7
Avegno		
Bargagli		
Bogliasco		
Borzonasca		
Busalla	1. Anziani del Com. di B. (29)	Via Ratto, 21
Camogli	1. Villa San Fortunato (35)	C.so Mazzini, 73
	2. Ist. Naz. Prev. Soc. (49)	Via Ruffini, 12
	3. Le ginestre	Via Aurelia, 85
Campoligure	1. Residenza F. Rossi Figari	Via A. Rossi, 27
Campomorone	1. Ospizio Pizzorni	Via Langasco. 63
	2. Villa Maria	
Carasco	1. Villa Serena	Via Disma, 90
Casarza Ligure		
Casella	1. Villa Cortino	Via Cortino, 9
Castiglione Chiavarese	1. Casa Arcobaleno	V. Montessori, 26
Ceranesi		
Chiavari	1. C. di riposo "A. Morando"	P.zza Solari, 7
	2. "Pietro Torriglia"	Via Preli, 4
	3. Ist. di studio e lavoro	Sal. de Scalzi, 27
	4. Pensione femm. Villa Rosmini	P.zza Torriglia, 1
Cicagna		
Cogoleto	1. Pio Lascito "N. Baglietto"	Via Baglietto, 20
Cogorno		
Coreglia Ligure		
Crocefieschi		
Davagna	1. Fondaz. Mosè de Negri	Villa Mezzana



Fascia		
Favale di Malvaro		
Fontanigorda		
Genova*		
Ge-Voltri	1. Ospedale San Carlo	Via Camozzini, 15
Ge-Prà		
Ge-Pegli	1. Casa Cardinal Boetto	Via Reggio, 14
	2. Miranda di Chiaramondia	Via Boito, 2
Ge-Sestri	1. San Tomaso d'Aquino	V. S. Tomaso d'Aquino, 5
	2. San Giovanni Battista s.r.l.	Via da Persico, 11
Ge-Cornigliano	1. Villa Rosa	Sal. Padre Umile, 11
	2. L'Aurora (10)	C.so Perrone, 2 A
	3. Santa Madre Cabrini (53)	Via Agosti, 6
	4. Villa Immacolata	Via Monte Guano, 1
	5. Villa Rosa di Ravasi Antonina	Via Coronata, 11
	6. Istituto San Raffaele di Cor. (140)	Via Coronata, 100
Ge-Rivarolo		
Ge-Bolzaneto	1. Pensionato Anziani in Armonia	Via Reta, 21N 16162
Ge-Pontedecimo	1. Pezzini s.r.l. (48)	Via Anfossi, 10a
Ge-Sampierdarena	1. Bel Soggiorno 90	
	2. C. di riposo "Genovese"	Via Malfettani, 23
	3. Scaniglia Tubino	Via S. P. d'Arena, 34
	4. Soggiorno anziani Fieschi	Via S.P. d'Arena, 17
Ge-San Teodoro	1. Villa Basilea (40)	Scal. Osservatorio, 1
	2. OMNIBUS s.c.r.l.	Via D. Col, 13
	3. Scaniglia Tubino	Via Porta Angeli, 2
Ge-Oregina - Lagaccio	1. Ist. Maestre Pie S. Agata	Via del Lagaccio 28A12
Ge-Pré - Molo - Maddalena	1. Azzurra	Via Balbi, 15
	2. Ist. Suore Carmel. Scalze	P.zza Dietro i Forni, 3
	3. Casa "Serena"	Vico Cittadella, 1
Ge-Castelletto	1. La Camandolina	Via Chiodo, 34
	2. C. di riposo E. Brignole	P.le Brignole, 2
	3. Casa SS. Concezione (60)	Sal. Porta Chiappe, 1
	4. Ist. Basilea	Sal. S. Maria Sanità, 42
	5. Padri Camilliani	Via Chiodo, 10
	6. Superba s.n.c.	Via Caffaro, 3
	7. Villa San Pietro	Sal. sup. S. Rocchino, 49
	8. Ist. D. Chiossone	C.so Armellini, 11
	9. Ist. Suore Somasche	C.so Solferino, 5
Ge-Portoria	1. Res. Prot. S. Giuseppe s.r.l.	Via Frugoni, 1
	2. Ist. C. Colombo	Via D'Annunzio, 2
	3. La terza età	Via I. d'Aste
	4. Picc. Cottol. di Don Orione	Via B. Bosco, 14
	5. Casa di riposo Ist. Madri Pie	Via Galata, 40 590605
Ge-San Fruttuoso	1. C. di rip. Oasi S. Francesco (47)	Via P. Berghini, 88
	2. Casa di riposo Oasi S. Chiara (18)	Via P. Berghini, 90
	3. Picc. Cottol. di Don Orione (600)	Via Paverano, 55
	4. Ist. D. Chiossone	S. N. N. Sign. del Monte, 8A

	5. Casa San Benedetto	Via Cellini, 17
	6. Ist. Martinez	Via Repetto, 5
	7. Villaggio della Carità (200)	Via Berghini, 250
Ge-Marassi	1. Casa di riposo (ex ONPI)	Via T. Donati, 5
	2. Suore Terz. Min. S. Franc. P.	Via Marassi, 2
Ge-Staglieno		
Ge Molassana		
Ge-Molassana	1. Casa di Fraternità	Sal. Costa di S. Eusebio, 38
	2. Villa S. Caterina	V.le Pino Sottano, 23
Ge-Struppa	1. Ist. Doria (498)	Via Struppa, 150
Ge-Foce		
Ge-Valle Sturla		
Ge-San Martino	1. Congr. Pie Suore Redenzione	V.le Bernabò Brea, 63
Ge-San Francesco d'Albaro	1. Albergo Laurens Hotel	Via Giordano Bruno, 7
	2. Ist. Don Luigi Guanella	Via S. Nazaro, 23
	3. Ist. Piccole Sorelle dei Poveri	Via F. Corridoni, 6
	4. Suore Dom. di S. Caterina	Via De Gaspari, 6
	5. Villa Albaro	Via Byron, 15
	6. Opera Pia Causa	Via all'Opera Pia, 9
	7. Suore di S. Giovanni Battista	Via Montallegro, 21
Ge-Sturla - Quarto	1. Santa Marta (65)	Via Nullo 4E
	2. Picc. Cottol. di Don Orione (250)	Via Tigullio, 2
Ge-Nervi - Quinto - S. Ilario	1. Villa Regina	Via Val Cismon, 8
	2. Villa Elena	Viale delle Palme, 4
Gorreto		
Isola del Cantone	1. Osp. Ricovero di Isola d. C.	Via Ferrea, 11
Lavagna	1. P. Ritiro "Devoto Giuseppe"	C.so Genova, 70
	2. Ricovero B. Marini	Via Rezza, 32
	3. Sole Azzurro	Via S. Giulia, 98
	4. Suore Min. di S. Fr. d. P.	C.so Buenos Ayres, 128
	5. Albergo Oasi Stella	Via Tigula, 63
Leivi		
Lorsica		
Lumarzo		
Masone	1.O. P.	Via Pallavicini, 6
Mele	1. Villa Costalta (24)	Via Fado, 267
Mezzanego	1. Ente Comunale di Assist.	Via Gandolfo
Mignanego	1. Villa dei pini	Via XXV Aprile, 64
Moconesi		
Moneglia		
Montebruno		
Montoggio	1. Pensionato per anziani (25)	Via Mangini, 17
	2. Soggiorno la Collina	Via Prov., 23
	3. Teso e Ciglia Erminia	Via Mangini, 11
Ne	1. Villa Margherita	Loc. Botasi, 75
Neirone	1. Ist. C. Colombo	Via Ognio, 127
Orero		
Pieve Ligure	1. Res. s.r.l. Villa Betania	Via Roma, 23

	2. Villa Regina del Golfo Par.	Via XXV aprile, 27
	3. Pineta marina sul mare	Via XXV aprile, 34
Portofino		
Propata		
Rapallo	1. Albergo Nuova Villa Rosa	Via del Carmelo, 3
	2. Casa Laura	Via Lamarmora, 22
	3. Michele Castagneto	Via Lamarmora, 37
	4. Sorriso S.R.L. (41).	Via Aurelia Levante, 59
	5. Villa Chiara	Via Priv. Uliveta, 37
	6. C. di cura e sogg. Villa Az.	Via Cabruna, 21
Recco	1. C. di riposo Villa M. Cater.	Via Romagneno, 22
	2. Villa Pia di Noviello Vitt.	Via dell'Alloro, 12
Rezzoaglio		
Ronco Scrivia		
Rondanina		
Rossiglione	1. Ric. per v. S. Giuseppe	Via Don Minetti
Rovegno		
San Colombano Certenoli		
Santa Margherita Ligure	1. Villa Attilia	Via Part. Solimano
	2. Com. di S. Margher. Lig.	Via Buonincontri, 4
	3. Pio Ist. Pellerano Rainusso	Via Buonincontri, 14
	4. C. Ass. "Villa Regina Pacis"	Via Fiume, 29
	5. Ist. Suore Terz. Domenicane	Via Crosa dell'Oro, 3
	6. Suore Missionarie di Gesù	Via Pellerano, 3
Sant'Olcese	1. C. di riposo S. Rosa (52)	Sal. sup. Don Schiaffino
	2. Sogg. S. Olcese (52)	Via Costa Monti, 13
Santo Stefano d'Aveto	1. Ist. F.M.SS. dell'Orto	Amborzasco
Savignone	1. Villa S. Maria delle Grazie	P.zza della chiesa, 28
	2. Casa di riposo per anziani	Via Marconi, 3
Serra Riccò		
Sestri Levante	1. Comune	Via Pozzetto, 9
	2. Kon Tiki	
	3. Villa Letizia	Via Sara, 86
	4. Villa Ilia (25)	Via Olanda, 42
	5. Villa Teresa	Loc. Villa Costa 11 a
Sori	1. Anni d'argento	Via Crispi, 14
	2. C. dell'Antico Osp. Suore M.	Via Crispi, 42
	3. Suore di N.S. del Rifugio	Fraz. S. Bartolomeo, 17
Tiglieto		
Torriglia	1. Don Candido Garbarino	Loc. Casablanca
	2. Ist. Suore Immacc.	N.S. della Provvidenza, 39
	3. Suore Brignoline	Loc. Casablanca, 108
Tribogna		
Uscio	1. Casa di riposo per anziani	Via Roma, 27
Valbrevenna		
Vobbia		
Zoagli	1. Infermeria Conte Canevaro	Via Antica Romana, 27

## SUMMARY

Liguria in 1995 had the highest percentage of old people (over 65 years) in Italy: it was 24,8% of whole population, that is about 400,000 people. Here in Liguria the old people's assistance problem is becoming very important. This study tries to describe the situation of public and private residential services in the Provincia of Genoa in connection with the territorial distribution of over 65.

Taking a census of institutes wasn't easy: recently nobody wrote about similar subjects, and only few institutes answered our questionnaire. The results of our study have been anyway interesting. First of all, we observed that the elderly population is not equally settled on the provincial territory: in fact in the mountainous and hilly communes of hinterland there is a higher percentage of old people than in the coastal communes. Also in the communes near Genoa, over 65 are relatively less numerous.

The distribution of institutes is not homogeneous: in all the area they are 135, but the highest part of them is in Genoa (62). The institutes are rares in the zone where the old people are proportionally more numerous; perhaps that means too that relationships and way of life are favourable to lead a self-sufficient life. On the contrary, in the big town, the elderlies live fundamentally more isolated and often need a residential service.

## BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., *Animazione e anziani. Il momento della fiducia*, a cura di M. FUMAGALLI, Milano, Franco Angeli, 1996.
- A.A.V.V., *Guida alle case di riposo della Liguria*, Genova, Ed. Comunicare, 1997.
- A. CAPURSO, *Connotazioni della medicina geriatrica* in A. CAPURSO, *Elementi di gerontologia e geriatria*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994.
- I. COLOZZI, *Famiglie, reti informali, volontariato e servizi socio-sanitari a Milano, Bologna e Lucca*, in I. COLOZZI, P. DONATI, *Famiglia e cure di comunità. Il difficile intreccio tra pubblico, volontariato e reti informali nell'Italia di oggi*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- COMUNE DI GENOVA. SERVIZIO STATISTICA, *Andamento della popolazione. Rilevazione al 31/12/95*, Genova, giugno 1996.

- EUROPEAN COMMISSION, *Technology Initiative for Disabled and Elderly People. Bridge phase synopses*, Luxembourg, EC, 1994.
- EUROSTAT, *Annuario statistico 1995*, Luxemburg, Eurostat, 1996.
- G. FERRO, *Movimenti di popolazione nella regione ligure, 1951-1971*, Genova, Fratelli Bozzi, 1973.
- A. GASPARINI, *Cambiamenti nella popolazione e linee di sviluppo della società anziana nel futuro*, in ISIG, *Mutamento sociale e società anziana*, a cura di A. ARDIGÒ, E. F. BORGATTA, A. GASPARINI, Milano, Franco Angeli, 1993.
- S. GIORGI, *L'immigrazione in Europa e in Italia: alcune riflessioni*, relazione presentata in occasione del Convegno "Emigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi", Macerata, ottobre 1996.
- ILRES-OSA, *Le dinamiche territoriali di lungo periodo in Liguria: Mappe territoriali e tipi di comuni*, Genova, Ilres-Osa, Novembre 1994.
- INPS DI GENOVA. BANCHE DATI STATISTICHE, *Osservatorio sulle pensioni INPS*, Genova, INPS, 1996.
- ISTAT, *Alcuni aspetti demografici e sociali degli anziani in Italia*, Note e relazioni n. 2, Roma, 1993.
- ISTAT, *Indagine multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-91: Vol. 8. La condizione degli anziani*, Roma, 1994.
- ISTAT, *Le regioni in cifre 1995*, Roma, 1995.
- ISTAT, *Popolazione e abitazioni. 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Fascicolo nazionale. Italia*, Roma, 1995.
- ISTAT, *Popolazione e abitazioni. 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Fascicolo provinciale. Genova*, Roma, 1993.
- ISTAT, *Popolazione residente per sesso, età e regione, anni 1992-95*, Roma, Note e relazioni n. 2, 1996.
- P. MARIOTTI, G. MASARAKI e R. RIZZI, *I diritti degli anziani*, Milano, Giuffrè Ed., 1996.
- A. MONNIER, *La situazione demografica dell'Europa*, in A.A.V.V., *Famiglia, figli e società in Europa. Crisi della natalità e politiche per la popolazione*, Torino, Ed. Fondaz. G. Agnelli, 1991.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI - FONDAZIONE FINNEY - LABOS, *Guida ai servizi per gli*

- anziani, Vol. 1 Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Roma, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.
- Primo Piano Triennale dei Servizi Sociali della Regione Liguria 1992-94, in Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, Genova, 1991.
- REGIONE LIGURIA. SERVIZIO ASSISTENZASOCIALE. UFFICIO ANZIANI, *Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Enti di diritto privato, istituti ed associazioni che ospitano anziani in Liguria*, Genova, Microart's S.p.A., 1991.
- REGIONE LIGURIA; *Statistica. Demografia. Dati al 31/12/1995*, Regione Liguria, Genova, 1996.
- REGIONE LIGURIA, *Statistica. Popolazione per età e sesso in regione Liguria. Censimenti dal 1951 al 1991*, Regione Liguria, Genova, 1994.
- ROTARACT CLUB DI GENOVA NORD, *Guida alle strutture assistenziali per gli anziani della provincia di Genova*, Genova, Grafica L.P., 1984.
- ROTARY INTERNATIONAL 203° DISTRETTO, *Censimento delle strutture di ricovero per anziani*, Genova, Rotary, 1985/86.